



WWF® *for a living planet*®



Le "Pagelle" sul Clima dei Paesi G8

Valutazione dei risultati relativi al clima dei paesi del G8 +5

Emissioni, stime e politiche per il clima di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America

Sommario del rapporto in italiano

Realizzato da Ecofys Germania per il WWF



Le "pagelle" sul clima dei paesi del G8 sono state commissionate congiuntamente da Allianz, leader globale nella fornitura di servizi finanziari, e WWF, ONG ambientale leader mondiale.

Autori:

Ecofys, Germania:

Niklas Höhne, n.hoehne@ecofys.de

Markus Hagemann, m.hagemann@ecofys.de

Sara Moltmann, s.moltmann@ecofys.de

Publicato nel giugno 2008 dal WWF - World Wide Fund For Nature, Gland, Switzerland. Qualsiasi riproduzione, totale o parziale, della presente pubblicazione, deve citare il titolo e riconoscere il summenzionato editore quale proprietario del copyright. © Text (2008) WWF. Tutti i diritti riservati.

SOMMARIO

I cambiamenti climatici rappresentano una seria ed urgente minaccia per la società umana.

Il livello al quale il cambio del clima diviene “pericoloso”, in ogni caso, dipende dai valori attribuiti ai sistemi minacciati. Sulla base delle valutazioni scientifiche dell'ultimo rapporto dell'IPCC (il panel delle Nazioni Unite sui Cambiamenti del Clima), diversi paesi, tra cui tutti quelli dell'Unione Europea, l'Islanda, le Filippine e la Micronesia, hanno concordato sul fatto che l'aumento medio della temperatura globale rispetto ai livelli pre-industriali dovrebbe essere mantenuto al di sotto di 2°C.

Per rimanere entro questa soglia di sicurezza, le emissioni di gas serra globali dovranno raggiungere il picco nei prossimi 10 – 15 anni, ridursi al di sotto della metà del livello del 1990 entro il 2050 e continuare a diminuire in seguito. Lasciando un po' di spazio alla crescita dei paesi in via di sviluppo, i paesi industrializzati dovrebbero ridurre le proprie emissioni almeno dell'80% entro il 2050. Le tendenze attuali vanno ancora nella direzione opposta, con elevate emissioni nei paesi sviluppati ed emissioni in aumento nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo.

Data l'urgenza della sfida, la presidenza giapponese del G8 ha seguito la precedente presidenza tedesca nell'assegnare al cambiamento del clima e alle riduzioni di emissioni un'alta priorità nell'agenda del G8 + 5 di quest'anno.

Il G8 (Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti d'America) e gli altri maggiori paesi industrializzati hanno la principale responsabilità e devono assumere la guida, impegnandosi a drastici tagli nelle proprie emissioni, nell'ordine di una riduzione almeno tra il 25% al 40% entro il 2020, e mettendo in atto politiche e misure volte a raggiungere tali obiettivi.

Essi hanno inoltre la responsabilità di guidare la cooperazione globale sul clima con i paesi del +5 (Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa) e gli altri paesi in via di sviluppo. Loro compito è incoraggiare lo sviluppo sostenibile attraverso il trasferimento di tecnologie e il contributo finanziario, inviare un segnale politico di sostegno alla cooperazione internazionale e a target ambiziosi di taglio delle emissioni di CO₂. Il G8+5 di quest'anno dovrebbe anche gettare le basi per il successo delle prossime trattative ONU sul clima che si terranno a dicembre a Poznan, in Polonia.

Ogni paese ha reagito in modo differente alla sfida del clima, e ciascuno è unico nella sua posizione di partenza, incluse le attività economiche che provocano le emissioni di gas serra, i livelli di sviluppo, la struttura industriale, la disponibilità di risorse naturali e la percezione pubblica.

Le “pagelle” sul clima per il G8 forniscono un’istantanea comparata della situazione attuale nei paesi del G8 (Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti d’America) e nei cinque maggiori paesi in via di sviluppo (Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa). Forniscono una valutazione e un quadro generale delle politiche climatiche dei governi di ciascun paese, basati su una serie di indicatori, e sul criterio di base dell’attuazione di misure sufficienti per ridurre le loro emissioni dell’80% entro il 2050. Inoltre, vengono fornite schede separate sulle performance dei paesi nelle aree dell’efficienza energetica, delle energie rinnovabili e dello sviluppo del mercato del carbonio.

Maglia nera per USA, Canada e Russia

- Ultimi in classifica gli **Stati Uniti**: è il massimo emettitore, con le più alte emissioni pro capite ed una tendenza all’aumento. Gli USA, inoltre, non hanno ratificato il Protocollo di Kyoto e non hanno messo in atto alcuna misura federale concreta per contenere le emissioni nel breve periodo.
- Penultimo è il **Canada**: emissioni pro capite molto alte, una tendenza in costante aumento (di recente rivista al rialzo), molto lontano dal suo obiettivo di Kyoto, obiettivi di riduzione dei gas serra a medio e lungo termine inadeguati. È stato elaborato un piano per contenere le emissioni, ma deve essere ancora attuato. L’obiettivo di Kyoto rimane fuori portata.
- Leggermente meglio si classifica la **Russia** grazie ad una riduzione delle emissioni nei primi anni ’90 e ad un’elevata quota di gas naturale a minore intensità di emissioni di CO₂. Dal 1999 però, le emissioni aumentano costantemente e non vi è in atto praticamente alcuna politica per contenerle.

Italia e Giappone si classificano a livello medio-basso: nonostante alcune politiche adottate sono ancora molto lontani dall’obiettivo di tenere l’aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C:

- Il **Giappone** presenta tassi di emissione relativamente bassi (per pro capite, per PIL e per produzione industriale) rispetto alla media dei paesi industrializzati, grazie all’elevata efficienza e all’uso di energia nucleare, che il WWF non considera un’alternativa valida. Le emissioni stanno però aumentando e non esiste alcun programma obbligatorio di riduzione delle emissioni basato su meccanismi di mercato, né vi sono obiettivi nazionali a medio o lungo termine. La mancanza di tali politiche ha provocato una valutazione relativamente bassa per il paese.
- Le emissioni dell’**Italia** aumentano costantemente e sono notevolmente al di sopra degli obiettivi di Kyoto. L’Italia ha avviato alcune politiche di riduzione ancora insufficienti e con risultati non significativi. Tuttavia, come stato membro UE, l’Italia condivide gli obiettivi dell’Unione di riduzione delle emissioni di gas serra per il 2020 nonché gli obiettivi europei in materia di risparmio energetico e rinnovabili. Il

Piano nazionale di Allocazione di quote di emissione è modesto e senza un limite alla riserva.

Salgono sul podio Gran Bretagna, Francia e Germania, ma ognuno di essi vedrà probabilmente aumenti nelle emissioni se non verranno rapidamente adottate ulteriori misure:

- La riduzione di emissioni registrate in **Germania** dal 1990 al 2000 sono dovute in parte all'unificazione con la Germania Est, ma anche all'attuazione di politiche nazionali efficaci. Da allora le emissioni sono stabili e si prevede un ritardo con l'obiettivo di Kyoto se non verranno messe in atto misure immediate o non saranno acquistati crediti esterni. La Germania ha avuto successo nella promozione di nuove fonti di energia rinnovabile, ma non rinuncia alla produzione di energia elettrica da combustibili fossili, con un'alta quota di carbone e lignite e l'annuncio di nuovi piani di investimenti che renderanno il paese ad alta intensità di carbonio per i prossimi 40 anni. La Germania è in ritardo rispetto all'obiettivo del 40% di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2020. Il settore automobilistico in particolare è politicamente protetto e non indotto a ridurre le emissioni di carbonio.
- Il tasso di emissioni in **Francia** è basso per un paese industrializzato, questo in parte è dovuto al ricorso all'energia nucleare, che il WWF non considera un'alternativa valida. Le emissioni sono state più o meno stabili dal 1990. L'ambizioso obiettivo di lungo termine non trova ancora attualizzazione. La Francia potrebbe introdurre degli standard per apparecchi elettrici e automobili ed avere maggiori ambizioni nel settore dell'elettricità.
- La **Gran Bretagna** ha già conseguito gli obiettivi di Kyoto e ciò è largamente dovuto al recente passaggio dal carbone al gas. Le emissioni tuttavia decrescono più lentamente dal 2000, la quota di carbone è aumentata di nuovo e si prevede che le emissioni aumentino ulteriormente. Il forte dibattito nazionale sul clima ha promosso politiche nazionali innovative, come il Climate Change Bill, che offrono l'opportunità di ridurre significative le emissioni in futuro. Tuttavia si possono ottenere miglioramenti nei trasporti e nell'edilizia non residenziali.
- Come stati membri dell'UE, tutti e tre promuovono gli obiettivi dell'Unione di riduzione dell'emissione di gas serra per il 2020, nonché quelli in materia di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti rinnovabili. La distribuzione tra gli stati membri e l'applicazione a livello nazionale sono attualmente oggetto di discussione.








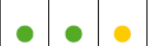
































Devono essere evidenziati alcuni sviluppi positivi rispetto alla valutazione dell'anno scorso:

- Il funzionamento del piano UE di scambio emissioni è stato migliorato e ha portato ad allocazioni più rigorose nella fase 2008-2012. La messa all'asta di quote di emissioni potrà creare nuove risorse finanziarie per la mitigazione.

- In Canada e USA le azioni a livello federale sono insufficienti mentre le attività al livello nazionale sono molto incoraggianti.

Ranking summary

EMBARGO 03 JULY '08
08.30 GMT+2
10.30h BERLIN TIME

	IMPROVEMENTS SINCE 1990	CURRENT STATUS	POLICIES FOR THE FUTURE	RANKING
UK 				 1
FRANCE 				 2
GERMANY 				 3
ITALY 				 4
JAPAN 				 5
RUSSIA 				 6
CANADA 				 7
USA 				 8

Peak emission trend
from 1990 to 2008
Current distance
to the Kyoto target
Increase of the share of
renewable energy sources

Emissions
per capita
Emissions
per GDP
CO₂ per kWh
electricity
Energy efficiency
in industry

Electricity/nuclear
industry
Household
and services
Transport
Renewable